6 marzo 2022 10:42

Pasta con grano italiano che aumenta il prezzo a causa della guerra?

di François-Marie Arouet

I fornai hanno lanciato l'allarme per l'aumento della materia prima a seguito dell'invasione dell'Ucraina (1). Costi che vanno ad aggiungersi a quelli dell'energia e alle ricadute di questi ultimi su tutto il mercato.
Sono diverse settimane che si registrano aumenti del costo della pasta, prima solo per l'energia, ora anche per l'invasione russa.
A questi aumenti che hanno una logica, ci sono quelli che – speculazioni dei mercati - hanno meno logica o non ce l'hanno.
La pasta è tra i prodotti "made in Italy" che hanno un mercato anche e soprattutto per questo... dove però "made in Italy" non significa che la **materia prima sia prodotta** in Italia: vige dal 2018 **l'obbligo di indicazione in etichetta** (prodotta in Italia, importata da Ue o extra-Ue), ma alcune aziende non lo fanno. Inoltre, c'è da aggiungere che per ora **il grano duro**, quello della pasta, importato di meno, **mantiene un prezzo stabile.**

Il consumatore, al di là dei prezzi civetta, delle offerte, delle lusinghe pubblicitarie e delle abitudini, per sapere se il prezzo è lievitato a ragion veduta e scegliere di conseguenza, **dovrebbe diventare una sorta di Sherlock Holmes..**. della politica e dell'economia.

Per dare qualche indicazione, approssimiamo e semplifichiamo con due parametri da considerare:
- **ci vuole tempo** prima che gli aumenti nei prezzi delle materie prime si riflettano sul pacchetto di pasta del negozio, quasi sicuramente prodotto e messo in commercio quando questi aumenti non c'erano.
- **verificare l'indicazione in etichetta di dove è stato coltivato il grano**, scegliendo di scartare chi non indica o quelli che sono nei territori in guerra (2)… e, di conseguenza, *diffidando degli aumenti per chi usa grano non russo o ucraino.*

NOTE
1 - Secondo i Consorzi agrari d'Italia, la quotazione del grano tenero è salita del 12%, oscillando tra 342 e 351 euro a tonnellata, e il mais del 14,5%, fino a 330 euro, mentre resta stabile il grano duro usato per la pasta, che viene importato soprattutto dal Canada. Alla Borsa merci di Bologna, punto di riferimento, il grano tenero è aumentato del 50%. Stime più alte da Coldiretti, basate sulla Borsa di Chicago, di natura più finanziaria: grano tenero + 38,6%, mais +17% e soia +6%. Sempre Coldiretti fa sapere che importiamo i1 64% del grano per pane e biscotti e i1 53% del mais per l'alimentazione del bestiame. *(La Repubblica del 06/03/2022)*

2 – Una lista delle marche più diffuse (alcune assenti perché non abbiamo trovato indicazioni), suscettibile di cambiamenti:
Grano italiano e misto con generica indicazione extra-Ue
Conad, Divella, Coop, Pam, Eatitaly, Lidl, Selex, Carrefour
Grano italiano e misto con indicazione
De Cecco (Arizona), Granoro (Spagna, Grecia, Francia, Canada, Usa, Australia), Cocco (Arizona), Garofalo (Australia)
Grano solo italiano
Conad Verso Natura bio, Barilla, Agnesi, Alce Nero, Granoro Dedicato e Bio, Antonio Amato, Coop Fior Fiore e Vivi Verde, Pasta Armando, Esselunga, Baronia, Despar Premium, Felicetti, Rummo, Divella integrale, Libera Terra, La pasta di Camerino, Eurospin biologica, Liguori, Girolomoni, La Molisana, Voiello, Valle del Grano.
Nota: negli elenchi manca lo storico marchio Buitoni, ché al momento, proprietà della Nestlé, sembra abbia cessato la produzione.

CHI PAGA ADUC
l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)
La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile
DONA ORA (http://www.aduc.it/info/sostienici.php**)**